

Pensieri di Torà

L'AGENDA



LUNEDÌ 2 LUGLIO

20:00 **Mistica e Talmud**, 348.904.2079
Tempio Tripolino, Via Pozzo Pantaleo, 46
20:30 **Parashà**, 329.804.4073
Beth Shmuel, Via Garfagnana, 4

MARTEDÌ 3 LUGLIO

20:15 **Torà e Midrash**, 347.671.6163
Il Pitigliani, Via Arco dé Tolomei, 1
21:00 **Lezione per Giovani** Talmud Makot
Interkeff, Piazza Marucchi 4, 329.804.4073

MERCOLEDÌ 4 LUGLIO

14:30 **Tanya** - Filosofia Chassidica
Casa Canarutto, Via Goretti, 28, 329.804.4073
16:30 - 19:00 **Mishnà**
Beth Shmuel, Via Garfagnana, 4
16:30 **Talmud Torà** dai 5 ai 13 anni
Tempio Tripolino, Via Pozzo Pantaleo, 46
20:30 **Pensiero Ebraico**, 348.904.2079
Casa Hazan, Largo Claudio Fermi, 6

GIOVEDÌ 5 LUGLIO

21:30 **Tanya** - Filosofia Chassidica per Giovani
Interkeff, Piazza Marucchi 4, 329.804.4073

DOMENICA 1 LUGLIO

11:00 **Talmud Torà** dai 13 ai 23 anni
Centro sociale, Scuola Ebraica, 347.356.1015
18:00 **Tanya - Mistica**, 338.673.0413
Beit Chabad, Via Bronzetti, 18 (Via Archimede)

MARTEDÌ 3 LUGLIO

21:00 **Cantico dei Cantici**, 333.811.5336
Beit Chabad, Via Bronzetti, 18 (Via Archimede)

In Memoria di

Miriam Donatella bat
Adriana Valori A"H,

preziosa autrice di numerosi
articoli pubblicati nel Lubavitch
News e una carissima amica.

Che la sua neshamà sia in Gan Eden.

EDITORIALE

Israele è Nostra

In questi giorni abbiamo assistito ad un fraticidio spietato tra le organizzazioni terroristiche di Hamas ed Al-Fatah. Ragazzi incappucciati ed armati fino ai denti che si uccidono a vicenda per questioni di potere; hanno dimostrato che possono aver dei comportamenti disumani non solo nei confronti di quelli che considerano loro nemici ma anche tra loro stessi.

Questi avvenimenti ci devono far riflettere sulla situazione attuale in Israele. La Torà offre una via per ogni situazione, e anche riguardo a questo argomento ha una posizione molto chiara, che vale la pena studiare.

Noi siamo discendenti di Yaakòv, colui che era immerso nello studio della Torà dal mattino alla sera; gli arabi ed i palestinesi sono discendenti di Yshmaèl che, in base alla Torà e al Midràsh, si divertiva ad uccidere e la spada era la sua fedele compagna.

Anche nella parashà di Balak, la Torà ci racconta di un re di nome Balak che provava un odio spietato per gli ebrei e cercò di maledirli, ingaggiando a tal fine lo stregone Bilàm. Anche Bilàm era animato da antisemitismo e provò in tutti i modi a maledirli, ma Hashèm trasformò le sue maledizioni in benedizioni.

Negli ultimi anni Hamas ci ha attaccato in tutti i modi versando il sangue di centinaia di ebrei nei suoi attentati. Oggi, senza che noi ce ne rendiamo conto, Hashèm gli ha messo contro i suoi stessi fratelli. Loro cercano di maledire e Hashèm blocca la maledizione e la trasforma in benedizione.

Dobbiamo però capire che Hashem pretende che noi facciamo il massimo per difenderci e per impedire al nemico di rafforzarsi. Abbiamo potuto constatare con i nostri occhi le conseguenze di aver lasciato la striscia di Gaza in mano nemica: i missili hanno colpito Shderòt ed altre città che prima erano al sicuro poiché i missili non le avrebbero potuto raggiungere. Dobbiamo cercare di capire che Hashèm sta facendo miracoli per noi proteggendoci dai lupi che ci circondano; noi, da parte nostra, dobbiamo seguire le Sue strade in ogni campo, anche nel modo in cui bisogna raggiungere la pace. La terra d'Israele è nostra, dobbiamo appezzarne e difenderne ogni angolo, e dire senza vergogna a tutti i popoli, "Questa terra è nostra".

Si prega di non trasportare questo opuscolo in luogo pubblico durante lo Shabbàt. Queste pagine contengono parole di Torà, trattarle con rispetto.

Orari di Shabbàt 

Roma:	20:31	21:41
Milano:	20:58	22:14

In Memoria di Reizi Rodal ה"ע

Il mayim acharònim

Domanda: Come mai si lavano le punta delle dita prima di recitare la *Birkàt Hamazòn*, la benedizione dopo i pasti?

Risposta: Dopo aver mangiato un pasto con pane, si recita la *Birkàt Hamazòn*, per ringraziare il Sign-re di averci dato di che cibarci. Prima di recitare la *Birkàt Hamazòn*, si lavano le punta delle dita in un rituale chiamato "*mayim acharonim* - ultime acque", mentre il lavaggio delle mani che si fa prima di mangiare il pane si chiama "*mayim rishonim* - prime acque".

È molto probabile che le mani si sporchino durante un pasto. Il motivo principale del *mayim acharonim* è quindi quello di avere le mani pulite mentre si recita il nome di D-o durante la preghiera. Ciò è paragonabile al servizio nel Bet Hamikdash, il Tempio di Gerusalemme, dove i *kohanim*, i sacerdoti, dovevano lavare e purificare le loro mani prima di iniziare il loro turno di servizio.



Un altro motivo per questa osservanza è di lavare via qualsiasi traccia di 'sale sodomita', un tipo di sale fino usato nell'epoca talmudica, che poteva rimanere sulle dita. Questo sale era molto

pericoloso se in qualche modo veniva a contatto con gli occhi, come viene riportato nel Talmud. Sebbene oggi tale pericolo non sussista poiché quel tipo di sale non è usato comunemente, è comunque giusto lavarsi le mani prima di recitare il nome di D-o durante la *Birkàt Hamazòn*.

Rav Baruch S. Davidson, per gentile concessione di Chabad.org

LA REDENZIONE

"Colui che fa attenzione a ciò che accade nel mondo, capirà che ci troviamo alla vigilia dello Shabbat prima dell'accensione delle candele...tutte le disgrazie e le sofferenze sono una preparazione per accogliere l'ospite che assieme ai nostri fratelli attendiamo con impazienza".

(Rabbi Yosef Yitzchak)

SCINTILLA

Nello studio della Torà, l'uomo si dedica a ciò che desidera comprendere; nella *Tefillà* invece l'uomo si dedica a ciò che è al di sopra della propria comprensione. Nello studio ci si sente come un alunno davanti al proprio maestro, nella *Tefillà* come un figlio davanti al padre.

(Hayom yom 26 di Tamuz)

Il Pudore d'Israel

Su richiesta del re Balàk, per due volte Bilàm, il mago ingaggiato per maledire gli ebrei, cercò invano di maledire il popolo d'Israele e invece che maledizioni disse benedizioni; a quel punto Balak portò Bilàm davanti a Peòr, da dove Bilàm "*vide il popolo di Israele risiedere con le proprie tribù*" e cominciò a profetizzare: "*Su di esso vi fu lo spirito di D-o*".

Come mai vi fu lo spirito di D-o proprio in quel momento? Spiega Rashì che Bilàm vide due cose:

- 1) "*vide ogni tribù accampata in modo separato dalle altre tribù*;
- 2) "*vide che le entrate delle tende non erano mai una di fronte all'altra per evitare che da una tenda si potesse vedere ciò che succedeva dentro all'interno dell'altra*."

Le Benedizioni

Queste due visioni portarono Bilàm ad esclamare: "*Ma tovù ohalechà Yaàkòv mishkenotècha Israel*", "*Quanto sono belle le tue tende Yaàkòv, le tue abitazioni Israel*". Bilàm fu meravigliato nel vedere il grande pudore che c'era all'interno del popolo ebraico, e questo lo portò a benedire gli ebrei per la terza volta.

Non bisogna pensare che il pudore richiesto ad un ebreo riguardi solo la morale basilare, come il divieto di incesto. La purezza e la riservatezza che la Torà richiede abbraccia anche i semplici comportamenti quotidiani, come dimostrato dal fatto che le aperture delle tende non erano una di fronte all'altra.

Il concetto di "tenda" indica una dimora temporanea, a differenza della casa che è un'abitazione fissa. Questo insegna che non dobbiamo dimenticare le regole del pudore nemmeno in situazioni di abitazione temporanea, come ad esempio durante le vacanze estive durante le quali, con la scusa del caldo, tutto sembra permesso. Dall'episodio di Bilàm impariamo quanto siano importanti le regole del pudore agli occhi di Hashèm e quanto siano preziosi, tali da poter trasformare delle maledizioni in benedizioni, fino alla *berachà* più importante della ricostruzione del Beth Hamikdash, la casa in cui D-o risiederà in mezzo a noi per l'eternità.

(Likutè Sichòt Vol. 13, pg. 78)

Lo Specchio (I)



In una piccola città della vecchia Polonia viveva, molti anni fa, un Ebreo di nome Abraham. Egli non era ricco, possedeva soltanto un piccolo negozio di abbigliamento che non poteva certo competere con le collezioni che i più grandi magazzini della città potevano offrire. Quando però capitava l'occasione di offrire *tzedakà* od ospitalità a qualche Ebreo, non c'era nessuno che potesse eguagliarlo. Che fosse un inviato di una *yeshivà* o un mendicante che andava cercando elemosina, la moglie di Abraham offriva sempre un pasto decoroso, mentre Abraham tirava fuori l'ultima moneta dal suo salvadanaio; spesso si privavano di qualcosa pur di aiutare gli altri. Nessuno però sapeva che Abraham e sua moglie facessero tali sacrifici.

Un giorno Abraham ebbe un inaspettato quanto illustre visitatore. Era il suo *Rebbe* che era venuto in città e aveva scelto Abraham per onorarlo con la sua visita, sebbene ci fossero persone più ricche che sarebbero state assai desiderose di ospitare il Rebbe. Il Rebbe, infatti, era conosciuto per la sua pietà ed equità, e molti Ebrei percorrevano frequentemente anche lunghe distanze per poterlo vedere, per udire le sue parole colme di saggezza, o per domandargli una benedizione o una preghiera nei periodi di difficoltà.

Il Rebbe rimase impressionato dalla calda ospitalità e dall'attenzione che Abraham gli dimostrò. Non gli sfuggì però il fatto che Abraham andasse ben oltre il dovere nella *mitzvà dell'Hachnasat Orchim* (ospitalità) e *tzedakà*. E così, prima di partire, augurò ad Abraham di poter un giorno praticare queste *mizvot* nel benessere.

Poco tempo dopo la partenza del Rebbe, Abraham notò un cambiamento nei suoi affari: un netto miglioramento. Poteva essere che il soggiorno del Rebbe nella sua casa avessero fatto sì che la comunità tenesse Abraham in

maggior considerazione, o poteva essere che la gente avesse improvvisamente scoperto che nel negozio di Abraham potevano fare acquisti migliori... Ad ogni modo, sempre più clienti frequentavano il suo negozio, e solo raramente qualcuno usciva senza aver acquistato nulla. Gli affari migliorarono di giorno in giorno, tanto che egli fu in grado di incrementare lo stock e offrire qualità migliori a prezzi più ragionevoli. In breve tempo, Abraham divenne anche un venditore all'ingrosso e uno dei più grandi mercanti di stoffe che si potessero trovare nel raggio di molti chilometri.

Le ricchezze possono costituire una prova tanto quanto la povertà, ma Abraham non se ne rese conto. Inespugnabilmente egli cominciava a trovare sempre meno tempo di una volta da dedicare alle preghiere e allo studio. Diventò così molto indaffarato a sviluppare i suoi affari da non trovare più il tempo per prestare le sue attenzioni personali ai viandanti e ai mendicanti e perfino agli inviati delle *yeshivot*. Aveva messo dei contabili e degli impiegati ad occuparsi delle offerte, mentre egli, occupatissimo, restava nel suo ufficio e poteva essere visto solo su appuntamento, che in genere era riservato ai mercanti e ai commercianti.

Abraham viveva ora in una casa arredata lussuosamente, con numerosi servi. I mendicanti non erano più ammessi nella sua casa, in modo da evitare che rovinassero i preziosi tappeti che ricoprivano i pavimenti.

Potevano ottenere ancora delle donazioni. abbastanza cospicue, ma la cordialità e l'ospitalità di un tempo non trovavano più posto nella casa di Abraham. La gente cominciava a scuotere il capo, e con un certo rimpianto diceva fra sé:

«Abraham è cambiato; la ricchezza gli ha fatto girare la testa e indurire il cuore... che peccato. Era una persona così amichevole e gentile e ora guardate come lo hanno ridotto le ricchezze »

Un giorno un segretario di Abraham lo informò che un Rabbino voleva vederlo. Il segretario spiegò che egli aveva tentato di allontanarlo con una buona offerta, ma il Rabbino insisteva nel volerlo vedere. Abraham disse al segretario di lasciarlo entrare.

Abraham accolse il Rabbino un po' freddamente, ma quando il Rabbino gli disse che era stato mandato dal loro Rebbe, il viso di Abraham s'illuminò. «Io non ho dimenticato la visita che fece il

Rebbe alla mia casa» disse Abraham. «E da quando la mia fortuna ha preso una buona piega, ho sempre continuato, grazie a D-o, a far del bene, come potete vedere.»

« In tal caso ora avete la possibilità di far qualcosa per far piacere al Rebbe », rispose il visitatore. E quindi riferì ad Abraham di un caso speciale di cui il Rebbe si stava occupando, un caso di *Pidyon Shvuim*: si trattava cioè di dover riscattare un Ebreo che era stato imprigionato in base ad accuse false.

Immediatamente Abraham tirò fuori un'ingente somma di denaro e la diede al visitatore affinché la portasse al Rebbe. In altri tempi egli avrebbe invitato il visitatore nella sua casa e avrebbe diviso con lui un pasto; lo avrebbe inoltre accompagnato dagli altri membri della comunità per raccogliere altro denaro. Ma ora egli era troppo occupato. Si scusò con il visitatore e lo accompagnò alla porta. « Ricordatemi al Rebbe per piacere », gli disse al momento del commiato.

Compiuta la sua missione, l'emissario ritornò dal Rebbe. Questi gli pose ripetutamente delle domande su Abraham, sul suo modo di vivere, e lo rattristò il pensiero che Abraham fosse così cambiato. « E' possibile che la mia benedizione abbia potuto essere la causa indiretta del suo cambiamento? » si chiese il Rebbe. «Devo rimediare », pensò, e decise di recarsi a visitare Abraham.

Questa volta il Rebbe si fermò nella locanda del posto e mandò il suo *gabbai* alla casa di Abraham per vedere quando potesse essere ricevuto. Era mattina, e per Abraham era evidentemente ancora troppo presto, poiché un servo, aprendo la porta, disse al visitatore che il padrone stava giusto alzandosi. Il *gabbai* ritornò allora un po' più tardi soltanto per sentirsi dire che il padrone era troppo occupato e che avrebbe dovuto tentare ancora nel pomeriggio.

Quando il *gabbai* portò questo messaggio al Rebbe, questi disse: «Vieni, andiamo subito da Abraham».

Giungendo dinnanzi all'ingresso della grande casa di Abraham, il *gabbai* fece sapere al servo *chi* voleva vedere il padrone - il suo Rebbe. Un minuto dopo Abraham si precipitò alla porta a dare il benvenuto al suo Rebbe con gioia e rispetto. «Quale onore! Quale piacere!» esclamò Abraham, facendo entrare il suo Rebbe in casa.

Continua nel prossimo numero...

EBRAISMO BASIC

Kiddush Hashem e Chilul Hashem

Kiddush Hashem – la santificazione del nome di D-o.

Chilul Hashem – la profanazione del nome di D-o.

Poiché il popolo Ebraico è stato preselectedo dal Sign-re per ricevere la Torà, esso si deve comportare in una maniera adeguata e corretta, dando un esempio all'intera umanità. I non Ebrei ci giudicano in base alle nostre azioni; quando un ebreo quindi si comporta correttamente santifica il nome di D-o. Un comportamento contrario è, invece, un *chilul Hashem*. Quando un ebreo si comporta male, commette un crimine o in qualche modo trasgredisce le leggi del paese in cui vive, non solo getta vergogna su se stesso ma su tutto il popolo Ebraico e sul nome del Sign-re stesso.

Rachmanim bnei Rachmanim – misericordiosi figli di misericordiosi

Il popolo ebraico è rinomato per la gentilezza e la generosità che ogni suo membro ha verso il prossimo. Secondo i nostri Saggi, abbiamo ereditato questa caratteristica dal patriarca Avraham (Abramo). Inoltre, in molte preghiere chiediamo al Sign-re di avere pietà di noi. I Saggi affermano che il Sign-re dice: «*se voi vi comportate come fratelli e sorelle gli uni con gli altri, allora io mi comporterò come un padre con voi*». In altre parole, se desideriamo la pietà e il sostegno dobbiamo prima di tutto dare tutto ciò a chi ne ha bisogno.

Ghemilut Chassadim – Atti di Bontà

La parola ebraica *chessed* significa bontà. I Rabbini dicono che gli Ebrei possiedono tre qualità: *rachmanim* - sono pietosi, come descritto prima; *bayshanim* - si vergognano dei loro peccati; *gomlei chassadim* - sono sempre occupati nel fare atti di bontà.

IN FAMIGLIA

Questa volta mi piacerebbe parlare dell'arte di "essere genitori" applicandola nella direzione contraria, salendo verso l'alto nell'albero generazionale – cioè di come ci relazioniamo con i nostri genitori.

Conosco una famiglia che continuerò sempre a considerare come esemplare per ciò che riguarda le relazioni tra le diverse generazioni. I membri di questa famiglia hanno un'età che va dai 3 ai 98 anni. Sono tutti molto vicini tra loro, e si circondano l'un l'altro di amore ed attenzione. Conoscendoli meglio, ho capito che hanno tutti un obiettivo comune che hanno posto molto più in alto di loro stessi, e che rappresenta effettivamente la chiave della loro unità.

Hanno inondato il patriarca della famiglia, un uomo sulla novantina, di amore, onore e rispetto. I nipoti lo hanno imparato dai propri genitori, ed a loro volta i pronipoti dai nipoti. Non passava un giorno senza che facessero qualcosa per questo vecchio buon uomo. Che sia una telefonata, un regalo, una

visita, oppure un disegno da parte della pronipote di 3 anni, erano tutti impegnati a dare senza voler ricevere nulla in cambio.

Un giorno venni a visitare questa persona anziana che si trovava in cura intensiva. Era collegato ad un respiratore ed i dottori gli avevano pronosticato poche ore di vita. Era circondato dai suoi nipoti. A quel tempo sua figlia e suo genero si trovavano oltremare. "Nonno", il suo nipote trentenne gli sussurrò nell'orecchio, "per favore non ci lasciare. I miei genitori stanno arrivando, vogliono vederti". A quel punto l'anziano aprì gli occhi che, con un piccolo scintillio, sembravano voler dire: "Va bene, aspetterò".

Sono tornato a visitarlo il giorno dopo. Con grande sorpresa, lo vidi seduto su una sedia, circondato da sua figlia, suo genero e da suo nipote. Era evidente che aveva qualcosa che lo spingeva a continuare a vivere. Una settimana dopo era di nuovo a casa sua.

I genitori perfetti non esistono.

L'Ascendente dei Genitori

La differenza tra quelli che amano e rispettano i propri genitori e quelli che passano la vita a trovare giustificazioni per non farlo fanno, dipende dai valori su cui ci si focalizza.

Alcuni si concentrano sul bene che hanno ricevuto, altri su ciò che loro pensavano di dover ricevere.

I tuoi figli impareranno a concentrarsi su ciò in cui tu ti concentri. Quando la Nonna dice che viene a farti una visita, pensa assieme ai tuoi figli a come farla sentire a suo agio e farla divertire, oppure parla con loro di quali regali si aspettano dalla Nonna.

Una volta, un mio amico disse questa battuta: "Fai attenzione ai tuoi figli, perché un giorno saranno loro a sceglierti l'ospizio". Personalmente preferisco porla in questo modo: "Onora ed ama i tuoi genitori incondizionatamente, perché un giorno i tuoi figli ti prenderanno come esempio per come trattare i loro anziani genitori".

Di Rav Yakov Lieder per gentile concessione di Chabad.org, traduzione di Daniel Raccach

LA PARASHÀ IN PILLOLE

Balak - Numeri 22,2-25,9

Balak, il re di Moàv, incarica il profeta Bilàm di maledire il popolo d'Israele. Lungo il cammino, Bilàm viene rimproverato dal suo asino che, prima di lui, si accorge della presenza di un angelo Divino inviato per bloccargli il passaggio.

Bilàm tenta di maledire il popolo ben tre volte da tre punti diversi ma, ogni volta, invece che maledizioni dalla sua bocca escono benedizioni. Bilàm profetizza anche riguardo l'arrivo del Mashiach.

Il popolo si lascia ammaliare dalle figlie di Moàv e alcuni arrivano ad adorare l'idolo Peòr. Quando un Israelita importante porta una principessa midianita nella sua tenda, Pinchas li uccide entrambi, interrompendo la piaga che stava facendo strage tra il popolo.

L'ANGOLO DELLA HALACHÀ

L'ammonimento

È dovere di ogni singolo ebreo avvertire il proprio compagno nel caso in cui quest'ultimo commetta un errore o una trasgressione riguardo alle mitzvòt della Torà.

Ovviamente l'ammonimento deve avere come scopo quello di riportare il prossimo verso la giusta strada, e non quello di criticarlo per puro sfogo personale. Non deve quindi essere assolutamente fatto in modo offensivo e provocatorio, bensì in modo delicato ed educato.

Se si è certi del fatto che il prossimo non prenderà in considerazione le nostre parole, si è esenti dall'obbligo, anche per far evitare che da involontario l'errore diventi volontario e quindi ancora più grave.

Nella Torà subito dopo la mitzvà dell'ammonimento viene comandata la mitzvà dell'amore per il prossimo: questa è un'ulteriore prova del fatto che solamente colui che ama veramente il prossimo può permettersi di ammonirlo e di riportarlo sulla giusta strada.

(Erchin 16b, Shulchan Aruch Harav Cap. 158 Par. 8)